

## **L'Argentina di Javier Milei**

### **«Hoy comienza una nueva era»**

**[Javier Milei's Argentina «Hoy comienza una nueva era»]**

*Marzia Rosti\**

#### *Abstract*

**[It.]** L'obiettivo del saggio è illustrare i principali cambiamenti che la presidenza di Javier Milei, leader della giovane coalizione di destra radicale LLA (La Libertad Avanza), iniziata il 10 dicembre 2023, rappresenta per l'Argentina. A tal fine, il testo ripercorre alcuni aspetti della campagna elettorale, individua le principali cause socioeconomiche all'origine del consenso per Milei ed evidenzia i tratti significativi della cerimonia e del suo discorso di assunzione del mandato presidenziale. Infine, ripercorre sinteticamente alcune delle riforme promosse nei primi mesi del suo governo, che rappresentano importanti cambiamenti per il Paese tra luci, ombre e continuità.

**[En.]** The aim of the essay is to show the main changes that the presidency of Javier Milei, leader of the young radical right coalition LLA (La Libertad Avanza), which began on 10th December 2023, represents for Argentina. To this end, the text retraces some aspects of the electoral campaign, identifies the main socio-economic causes at the origin of the consensus for Milei and highlights the significant features of the ceremony and of the speech with which he assumed the presidential mandate. Finally, some of the reforms promoted during the initial months of his government, which represent important changes for the country between light, shadow and continuity, are summarized.

**Parole-chiave:** Argentina – Javier Milei – elezioni presidenziali – sistema politico – riforme.

**Keywords:** Argentina – Javier Milei – presidential election – political system – reforms.

**SOMMARIO:** 1. Introduzione. 2. Il sistema politico argentino dal bipartitismo imperfetto al bipolarismo. 3. L'Argentina verso le elezioni presidenziali del 2023: la crisi dell'*oficialismo*. 4. La campagna elettorale del 2023 e la rottura del bipolarismo. 5. Alle origini del consenso per Javier Milei. 6. L'assunzione del mandato presidenziale il 10 dicembre 2023: «Hoy comienza una nueva era en Argentina». 7. Le prime misure adottate dal governo Milei. 8. I primi risultati fra proteste e sondaggi sul gradimento del governo. 9. Milei con le nuove destre nel contesto internazionale e regionale. 10. Conclusioni.

---

\* Professoressa Associata di Storia e Istituzioni delle Americhe, presso il Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici e Storico-Politici dell'Università degli Studi di Milano. Il testo è stato sottoposto a doppio referaggio cieco. Responsabile del controllo editoriale: Valentina Paleari.

## 1. Introduzione

Fra gli appuntamenti elettorali che hanno caratterizzato l’America Latina nel 2023<sup>1</sup>, senza dubbio hanno richiamato l’attenzione le elezioni presidenziali in Argentina, che si sono concluse il 19 novembre 2023 con la vittoria al ballottaggio di Javier Milei, candidato della formazione politica di destra radicale<sup>2</sup> LLA (La Libertad Avanza), che si è imposto con il 55,68% di voti su Sergio Massa, candidato *oficialista*<sup>3</sup> della coalizione peronista UxP (Unidos por la Patria), che ha raccolto il 44,35% di consensi<sup>4</sup>. La vittoria di un leader di una nuova forza di destra radicale emersa nell’arco di pochi anni che sfida e che sconfigge le forze politiche protagoniste della storia argentina da decenni – cioè il peronismo-kirchnerismo e il radicalismo con il centrodestra – è stato senza dubbio un evento estremamente significativo per il sistema politico del paese. Altrettanto dicasi per il programma di riforme radicali, soprattutto economico-sociali, che Milei – già nei primi mesi di governo – ha cercato di realizzare scontrandosi con il Congresso, controllato dall’opposizione che, insieme ai sindacati e alla società civile, ha dato inizio a una intensa stagione di proteste sociali.

Con queste premesse, il saggio si propone di ripercorrere i principali aspetti della campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 2023, caratterizzata dalla crisi sia dell’*oficialismo* sia dell’opposizione che ha favorito l’emergere della figura di Milei, un outsider della politica. Vengono poi ripercorsi i tratti significativi sia del discorso di assunzione del mandato presidenziale, nel quale si ribadisce l’inizio per il paese di «una nueva era», sia del pacchetto di riforme proposto a dicembre 2023, che rappresenta il primo segnale di discontinuità con i governi precedenti e che è stato approvato con molte difficoltà per l’opposizione del Congresso. Il saggio si

<sup>1</sup> Per la naturale conclusione del mandato, in Guatemala si sono svolte le elezioni presidenziali che sono state vinte al ballottaggio del 20 agosto 2023 dal socialdemocratico Bernardo Arévalo del Movimiento Semilla; in Ecuador, invece, in seguito alle dimissioni a circa metà del mandato del presidente Guillermo Lasso, le elezioni anticipate si sono concluse – anch’esse con il ballottaggio – il 9 ottobre 2023 con la vittoria del giovane Daniel Noboa candidato del partito di centro Acción Democrática Nacional.

<sup>2</sup> Si precisa che negli studi su Javier Milei e sulla coalizione LLA sino ad ora pubblicati, i termini “ultradestra” o “estrema destra” (*ultraderecha*) e “destra radicale” (*derecha radical*) vengono utilizzati in maniera intercambiabile. Nel presente saggio si preferisce adottare il termine “destra radicale”, avendo presente le definizioni di Cas Mudde che ha individuato, oltre alla destra classica o centrodestra, che partecipa e sostiene la democrazia liberale, una ultradestra che distingue in “estrema destra” e “destra radicale”. L’estrema destra è rivoluzionaria e rifiuta l’essenza della democrazia, cioè la sovranità popolare e il principio della maggioranza; la destra radicale invece è più riformista, accetta l’essenza della democrazia, ma si oppone ad alcuni elementi fondamentali della democrazia liberale, in particolare ai diritti delle minoranze, allo Stato di diritto e alla separazione dei poteri. C. Mudde, *Ultradestra. Radicali ed estremisti dall’antagonismo al potere*, LUISS University Press, 2020, 24.

<sup>3</sup> Con il termine *oficialismo* e *oficialista* si indicano le forze e gli esponenti del governo.

<sup>4</sup> *Reparto de los votos en la segunda vuelta de las elecciones presidenciales de Argentina en 2023, por candidato*, 19 novembre 2023, <https://es.statista.com/estadisticas/1424356/resultados-del-balotaje-en-argentina-2023/>.

chiude con una prima valutazione dei molti cambiamenti di cui è portatore Milei che, fra luci e ombre, si inseriscono in altrettante continuità.

La letteratura sul tema è scarsa, poiché si tratta di un fenomeno a noi contemporaneo; pertanto la ricerca si è basata su recenti analisi che, da una prospettiva socio-politica e socio-economica, individuano le cause dell'emergere di Milei come leader di una forza politica competitiva in un sistema bipolare, organizzato in due grandi coalizioni che si sono alternate al potere per anni. Sono stati selezionati inoltre testi con un taglio più divulgativo, alcuni articoli e analisi pubblicate da quotidiani e da riviste argentine e straniere. Infine, la ricerca online ha permesso di consultare i siti istituzionali del governo, dei partiti politici e di reperire immagini, video e dichiarazioni significative.

## **2. Il sistema politico argentino dal bipartitismo imperfetto al bipolarismo**

Per comprendere la peculiarità delle elezioni presidenziali del 2023 occorre ripercorrere brevemente l'evoluzione del sistema politico argentino dal ritorno alla democrazia nel 1983 ad oggi. Da quell'anno<sup>5</sup> si consolidò infatti un bipartitismo imperfetto, caratterizzato da due principali forze politiche – il peronismo con il PJ (Partido Justicialista) e il radicalismo con l'UCR (Unión Cívica Radical) – che negli anni si alternarono al potere<sup>6</sup>, mentre altre eventuali formazioni politiche minori ebbero una vita breve oppure la loro attività non andò oltre il livello locale delle Province, cioè gli Stati membri della Confederazione Argentina.

Circa vent'anni dopo, la profonda crisi politico-istituzionale e socio-economica vissuta dal paese fra il 2001 e il 2002 avviò una trasformazione del sistema politico da un bipartitismo imperfetto a un bipolarismo, ovvero si delinearono due ampie coalizioni che raggrupparono le vecchie e le nuove forze del centrosinistra e del centrodestra, ne rappresentarono le rispettive ideologie e organizzarono le campagne elettorali<sup>7</sup>. In particolare, da un lato, si ripresentò il peronismo che tornò al potere grazie alla vittoria di Néstor Kirchner alle elezioni presidenziali del 2003 sostenuto dalla coalizione FPV (Frente para la Victoria)<sup>8</sup> e che avviò il periodo di governo noto come kirchnerismo, che ricomprese oltre alla sua presidenza anche i due mandati della moglie Cristina Fernández (2007-2011; 2011-2015). All'opposizione si ricollocarono i radicali (UCR) insieme ad alcune formazioni

<sup>5</sup> Il 10 dicembre 1983 il radicale Raúl Alfonsín assunse la presidenza del paese e si concluse il governo della Junta Militar, che aveva preso il potere il 24 marzo 1976 con un colpo di stato.

<sup>6</sup> Dal 1983 al 2003 i peronisti (PJ) governarono per 12 anni e i radicali (UCR) per 8, alternandosi al potere.

<sup>7</sup> Nella letteratura consultata ricorre spesso il termine spagnolo *bicoalicionismo*, che nel saggio è tradotto con “bipolarismo”. G. Vommaro, *La ultraderecha en Argentina: entre el oportunismo y la innovación de Milei*, Friedrich Ebert Stiftung, novembre 2023, 5; A. Malamud, *El bipartitismo argentino: evidencia y razones de una persistencia (1983-2003)*, in *Revista Uruguaya de Ciencia Política*, No. 15, 2004.

<sup>8</sup> FPV era composta dal Partido Justicialista come forza principale, dal PI (Partido Intransigente), dal Frente Grande e dal PcdA (Partido Comunista de la Argentina), oltre ad altre forze politiche minori provenienti dai settori radicale e socialista.

politiche minori, alle quali si aggiunse il nuovo partito di destra convenzionale PRO (Propuesta Republicana), fondato nel 2005 dall'imprenditore Mauricio Macri insieme a un gruppo di leader politici di lunga data provenienti da partiti conservatori e anche dall'area radicale e peronista, oltre a esponenti del mondo degli affari, delle fondazioni e delle ONG associate, che decisero di scendere in politica<sup>9</sup>.

Durante i dodici anni di kirchnerismo il PRO all'opposizione guadagnò consensi e posizioni nelle istituzioni locali, grazie a una rete organizzativa e di sostegno che si consolidò nell'intero paese. Ciò permise a Macri di vincere, nel 2007, le elezioni di sindaco (*alcalde*) di Buenos Aires e, nel 2015, le elezioni presidenziali, come candidato della nuova coalizione Cambiemos, composta dal PRO come forza principale, dall'UCR, dalla CC-ARI (Coalición Cívica para la Afirmación de una República Igualitaria) e da altre forze minori. L'emergere di un terzo partito – il PRO – che, alleatosi con le forze radicali, sfidò il kirchnerismo e vinse le elezioni è stato significativo per il sistema politico argentino. Infatti, la vittoria di Macri nel 2015 segnò non solo la fine del kirchnerismo<sup>10</sup>, ma anche – per la prima volta nella storia politica argentina – l'ascesa al potere attraverso regolari elezioni di un partito di destra competitivo assente nel paese sino a quel momento e, inoltre, inaugurò l'alternanza al potere fra le due coalizioni, riducendo ancora una volta lo spazio per eventuali formazioni politiche minori<sup>11</sup>. Nel 2019, difatti, il peronismo tornò a guidare l'Argentina con Alberto Fernández che vinse le elezioni presidenziali sconfiggendo Macri, che si era candidato per un secondo mandato, benché i risultati del suo governo fossero stati modesti. Macri in effetti non era riuscito a risollevare il paese dalla crisi socio-economica ereditata dal kirchnerismo, complice anche la sfavorevole congiuntura in cui si erano inserite le misure poco incisive che aveva adottato<sup>12</sup>. La situazione si ripresentò – a rovescio – in occasione delle elezioni presidenziali del 2023, poiché anche Alberto Fernández nei quattro anni di mandato

<sup>9</sup> T. Bertaccini, *La costruzione del Partito Propuesta Republicana e la vittoria di Mauricio Macri*, in M. Rosti, V. Ronchi (a cura di), *Argentina 1816-2016*, Biblion, 2018, 221. Sul tema la bibliografia è ampia, si rinvia a G. Vommaro, S. Morresi (orgs.), “*Hagamos equipo*”: *PRO y la construcción de la nueva derecha en Argentina*, Ediciones UNGS, 2016; E. Bohoslavsky, S. Morresi, *El partido PRO y el triunfo de la nueva derecha*, in *Amérique Latine Histoire et Mémoire. Les Chaînes ALHIM*, No. 32, 2016, e G. Vommaro, *De la construcción partidaria al gobierno: PRO-Cambiemos y los límites del “giro a la derecha” en Argentina*, in *Colombia internacional*, No. 99, 2019, 93.

<sup>10</sup> La vittoria di Macri nel 2015 viene considerata come l'inizio sia del cosiddetto «viraje a la derecha» sia del declino del ciclo dei governi progressisti, che aveva caratterizzato l'America Latina dall'inizio del millennio. T. Bertaccini, *Las nuevas derechas latinoamericanas y las redes internacionales*, in T. Bertaccini, C. Illades (eds.), *Transiciones inconclusas y nuevos autoritarismos en América Latina*, Otto Editore, 2024, 20; inoltre, J.P. Luna, C. Rovira Kaltwasser, *The resilience of the Latin America Right*, Johns Hopkins University Press, 2014; C. Moreira, *El infierno tan temido. La reconfiguración de las derechas y el impacto en la regresión conservadora*, in C. Moreira, *Tiempos de democracia plebeya*, CLACSO, 2019, 353-421.

<sup>11</sup> V. Oliveros, G. Vommaro, *Argentina 2021: elecciones en contexto de crisis*, in *Revista de Ciencia Política*, No. 2, 2022, 169.

<sup>12</sup> Soprattutto la riduzione della spesa pubblica, la regolazione del mercato del lavoro e la riforma fiscale.

aveva sostanzialmente deluso gli elettori, tanto che – a differenza di Macri – decise di non candidarsi per un secondo incarico<sup>13</sup>. Pertanto, dinanzi alla crisi dell’*oficialismo*, quando nell’aprile 2023 ebbe inizio la campagna elettorale per le elezioni presidenziali, l’opposizione riunita nella coalizione JxC (Juntos por el Cambio)<sup>14</sup> ritenne possibile che un proprio candidato avrebbe potuto vincerle, replicando l’alternanza avviata nel 2015.

L’emergere della coalizione di destra radicale LLA guidata da Javier Milei ha però inciso sia sugli equilibri e sulle alleanze del sistema politico sia sulla campagna elettorale e sui suoi risultati, come verrà illustrato nelle prossime pagine del saggio.

### **3. L’Argentina verso le elezioni presidenziali del 2023: la crisi dell’oficialismo**

Il calo dei consensi del governo peronista di Alberto Fernández è stato determinato da un insieme di fattori ed è stato un processo che ha segnato tutto il suo sfortunato mandato presidenziale.

In primo luogo, come il predecessore Macri, Fernández non era stato in grado di fronteggiare con misure incisive la crisi economica e sociale che il paese stava vivendo sin dagli ultimi anni del kirchnerismo, ma piuttosto – anche durante il suo mandato – la situazione era peggiorata. Quando infatti aveva assunto la presidenza nel dicembre del 2019, il paese era già in una fase di recessione economica che si era mantenuta costante sino al 2023<sup>15</sup> ed altrettanto dicasi, ad esempio, per l’inflazione<sup>16</sup> e per l’indice di povertà<sup>17</sup> in continuo aumento. A ciò si era aggiunto il peso del debito di circa 45.000 milioni di dollari con il FMI (Fondo Monetario Internazionale) contratto da Macri nel 2018 come estremo tentativo per risollevare l’economia e che, fra polemiche e divisioni tra le forze politiche e un corollario di proteste sociali<sup>18</sup>, era stato rinegoziato nel 2022 da Sergio Massa, allora presidente della Camera dei deputati.

---

<sup>13</sup> Da uno studio dell’Universidad de San Andrés, nel maggio 2023 era emerso che il 66% degli argentini disapprovasse la sua gestione, il 15% disapprovasse in maniera più moderata e solo il 2% approvasse il suo operato. Cfr. *Opinión pública sobre el presidente Alberto Fernández en Argentina en 2023*, 2023, <https://es.statista.com/estadisticas/1403941/opinion-publica-sobre-el-presidente-alberto-fernandez-en-argentina/>.

<sup>14</sup> Che riunisce UCR, PRO e CC-ARI e altre formazioni minori.

<sup>15</sup> Il PIL fu negativo: - 2,6% nel 2018, -2% nel 2019; seguì una crescita 10,4% nel 2021 e 5,2% nel 2022, per contrarsi del 2,5 nel 2023 Crecimiento del PIB (% anual) - Argentina | Data (bancomundial.org).

<sup>16</sup> Dal 2015, cioè dalla fine del governo di Cristina Fernández è stata in costante crescita; a livello annuale dal 17,19% (2015) al 53,83% (2019) e sino al 211,41% (2023), cfr. <https://www.indec.gob.ar>.

<sup>17</sup> Nel 2019 alla fine del governo Macri era al 35,9% e ha raggiunto il 41,7% nel secondo semestre del 2023, cfr. <https://www.indec.gob.ar>.

<sup>18</sup> Mentre la società civile organizzava varie proteste, alcuni esponenti della coalizione *oficialista* manifestavano la propria contrarietà alle condizioni del FMI in cambio della rinegoziazione del debito; Fernández rivendicava di aver trovato una soluzione a una eredità del governo Macri che, a sua volta, dall’opposizione, replicava di aver dovuto ricorrere al FMI per far fronte alla disastrosa situazione ereditata dal kirchnerismo. Cfr. ad esempio, *Violenta protesta contra el FMI: atacaron*

Alla difficile e mal gestita eredità socio-economica si erano poi sommate le conseguenze della pandemia Covid-19, di una lunga siccità e del conflitto fra l’Ucraina e la Russia. La pandemia del 2020 è ricordata dagli argentini non solo per il numero di morti, di contagi e per il lungo periodo di isolamento imposto dal governo<sup>19</sup>, ma anche per l’impatto che ha avuto sulla già delicata situazione socio-economica del paese<sup>20</sup>. Inoltre, ad aggravare la crisi, dal 2020 al 2023, una lunga siccità aveva interessato più della metà del paese con ripercussioni sulla produzione agricola e un conseguente calo delle esportazioni di un settore fondamentale per l’economia nazionale<sup>21</sup>. Da ultimo, anche il conflitto fra Ucraina e Russia scoppiato nel febbraio 2022 aveva avuto un impatto, poiché l’incremento del prezzo del gas e del petrolio – che l’Argentina importa poiché non è autosufficiente dal punto di vista energetico – aveva mitigato i guadagni derivanti dalle esportazioni dei cereali, seppur ridotte per via della siccità, i cui prezzi erano aumentati sul mercato internazionale a seguito del conflitto.

Dal punto di vista politico, infine, Alberto Fernández non si era dimostrato durante il proprio mandato quel Presidente forte e carismatico al quale il paese è stato abituato, in parte per il carattere mite, ma soprattutto per le divisioni nella stessa coalizione peronista FdT (Frente de Todos), che lo aveva sostenuto in campagna elettorale e che lo avrebbe dovuto supportare anche nell’azione di governo. La coalizione raggruppava infatti le varie anime del peronismo e le differenti forze del centrosinistra emerse negli anni, fra le quali la più importante era il kirchnerismo guidato dalla carismatica ex *Presidenta* della Nazione Cristina Fernández, che lo ha affiancato nel suo mandato come vice *Presidenta*. Se la formula elettorale Fernández-Fernández era stata premiata dalla maggioranza degli argentini nel 2019, poiché sembrava rappresentare un peronismo rinnovato, unito e compatto dopo la parentesi del governo *macrista*, in realtà la coppia elettorale aveva faticato a funzionare proprio per le fratture interne non ricomposte e per la difficile convivenza fra l’ingombrante figura della vice *Presidenta* Cristina e la moderata figura del Presidente Alberto.

In tale contesto era emerso Javier Milei, che gli argentini avevano iniziato a conoscere fra il 2016 e il 2021 per la sua partecipazione come ospite a programmi televisivi di attualità in qualità di esperto economista<sup>22</sup>. Non si deve dimenticare

---

*el frente del Congreso y arrojaron una bomba molotov a la Policía*, in *Infobae*, 10 marzo 2022, e *Manifestantes protestaron contra el acuerdo con el FMI en Plaza de Mayo: hubo caos de tránsito en el centro porteño*, in *Infobae*, 8 febbraio 2022.

<sup>19</sup> I morti sono stati 130.472 e i contagi 10.044.957; il lockdown è iniziato il 19 marzo 2020 e fra allentamenti e nuove restrizioni è durato sino al 9 novembre 2020.

<sup>20</sup> Ad esempio una contrazione del PIL del 9,9% nel solo 2020, *Crecimiento del PIB (% anual) - Argentina | Data* ([bancomundial.org](https://bancomundial.org)).

<sup>21</sup> Cfr. *Sistema de Información sobre Sequías para el Sur de Sudamérica-Sissa*, <https://sissa.crc-sas.org/>.

<sup>22</sup> La prima apparizione televisiva fu il 26 luglio 2016 alla trasmissione *Animales Sueltos*; da allora partecipò a numerosi talk-show e giunse ad avere un proprio programma nella radio web, intitolato *Demoliendo Mitos*.

però che Milei dal 2019 era anche leader del PL (Partido Libertario)<sup>23</sup>, formazione politica conservatrice fondata nel 2018, alla quale avevano aderito soprattutto giovani di varie zone del paese collegati in reti sociali e gruppi di discussione. Inoltre, nel 2021 Milei aveva fondato con alcuni partiti conservatori<sup>24</sup> la coalizione LLA (La Libertad Avanza), per partecipare alle elezioni legislative per il rinnovo parziale del Congresso del 14 novembre<sup>25</sup> del medesimo anno e che tale prima prova elettorale aveva dato buoni risultati. Infatti, presentatasi per la sola circoscrizione (*distrito*) di Buenos Aires, a livello nazionale, la LLA era entrata nel Congresso con 2 deputati (Javier Milei e Victoria Villarruel, l'attuale vice *Presidenta*) e, a livello locale, si era affermata come terza forza politica nel Legislativo porteño, ove aveva ottenuto 5 seggi, collocandosi dietro alle vecchie coalizioni JxC e FdT<sup>26</sup>.

In quell'occasione gli analisti avevano interpretato i buoni risultati della giovane coalizione come «vinculados más al descontento con las élites intensificado por la pandemia y sus consecuencias económicas» con la previsione – che in effetti si rivelò corretta nel 2023 – che «esta oferta atractiva a la derecha de la derecha en la Ciudad de Buenos Aires» avrebbe potuto avere un impatto sull'offerta politica delle forze conservatrici esistenti e che, in particolare, avrebbe potuto «tensionar la moderación que había sido característica de la construcción del PRO como opción competitiva»<sup>27</sup>. Gli analisti invece avevano rassicurato che le basi sociali della destra argentina non necessariamente avrebbero condiviso le tendenze più autoritarie di Milei.

Le elezioni legislative del 2021 avevano rappresentato un test elettorale anche per le altre due vecchie coalizioni: JxC aveva ottenuto buoni risultati, poiché aveva guadagnato seggi nella Camera e nel Senato a differenza dell'*officialismo* (FdT) che, invece, che per la prima volta dal ritorno alla democrazia nel 1983 aveva perso nel Senato la maggioranza, che invece aveva conservato nella Camera, anche se con una diminuzione dei seggi<sup>28</sup>. La modesta ma significativa sconfitta elettorale del peronismo aveva aumentato le tensioni nella coalizione che avevano portato alla sostituzione del ministro dell'Economia per dare un segnale di cambiamento agli elettori. Infatti, nel luglio 2022, con il difficile compito di far uscire il paese dalla crisi socio-economica, l'incarico fu assegnato a Sergio Massa, grazie al quale era

<sup>23</sup> Si ricorda che Ramiro Marra, membro del Legislativo porteño per LLA, è il Presidente del PL, mentre Javier Milei ne è il leader. Cfr. <https://partidolibertario.com.ar/>.

<sup>24</sup> Fondata il 14 luglio 2021, oltre al PL guidato da Milei, aderiscono il MID (Movimiento de Integración y Desarrollo), UNITE (Unite por la Libertad y la Dignidad) e il Movimiento de Jubilados y Juventud.

<sup>25</sup> Si rinnova metà dei deputati e un terzo dei senatori, cioè 8 rappresentanti delle 24 province.

<sup>26</sup> Ottenne il 17,30% di voti, dietro a JxC (47,05%) e a FdT (25,10%).

<sup>27</sup> V. Oliveros, G. Vommaro, *Argentina 2021*, cit., 168-169.

<sup>28</sup> In particolare, il peronismo con FdT e gli alleati nel Senato scesero da 41 a 35 seggi (-6) e nella Camera da 120 a 117 seggi (-3); l'opposizione con JxC nel Senato aumentò da 25 a 31 seggi (+6) e nella Camera da 115 a 117 (+2), S. Lacunza, *¿Quién ganó, quién perdió y que se jugó en las elecciones argentinas?*, in *Nueva Sociedad*, novembre 2021, <https://nuso.org/articulo/elecciones-argentina-fernandez-kirchner-larreta-milei-izquierda/>.

stato rinegoziato il debito con il FMI qualche mese prima, e il dicastero fu ribattezzato SuperMinisterio de Economía, de Agricultura y Desarrollo Productivo. Sergio Massa sarebbe stato poi il candidato dell'*oficialismo* alle elezioni presidenziali del 2023.

#### 4. *La campagna elettorale del 2023 e la rottura del bipolarismo*

Con queste premesse, come già ricordato, nel 2023 si prevedeva che la campagna elettorale per le elezioni presidenziali avrebbe visto il confronto fra le due coalizioni, cioè UxP, che riuniva le diverse anime del peronismo e del centrosinistra e che si era sostituita alla precedente FdT, e JxC, che coagulava le forze del centrodestra e che proprio per la crisi dell'*oficialismo* intravedeva qualche possibilità di vincerle. In questo atteso bipolarismo che caratterizzava da anni la storia politica argentina, fece irruzione l'inattesa e forse anche sottovalutata figura di Javier Milei, che aveva ottenuto buoni risultati nelle legislative del 2021 con la coalizione LLA. Milei, definendosi *liberal libertario y anarcocapitalista*<sup>29</sup>, richiamò l'attenzione degli argentini e degli osservatori non solo per il suo stile arrogante e a volte maleducato di esprimersi<sup>30</sup>, ma anche per le sue proposte per uscire dalla crisi socio-economica – ad esempio, la dollarizzazione dell'economia, un lungo elenco di privatizzazioni di società pubbliche e l'eliminazione del Banco Central – per l'attacco sempre più diretto alla classe politica corrotta che definì una “casta” e che promise di “mandare a casa” se avesse vinto le elezioni e anche per le sue dichiarazioni contro l'aborto, a favore del mercato degli organi e a sostegno di una maggior circolazione delle armi per fronteggiare il problema della sicurezza diventato ormai drammatico nel paese<sup>31</sup>.

Javier Milei diventò il terzo attore “inatteso” della campagna elettorale per le presidenziali e – a sorpresa – le vinse. Le fasi del processo elettorale sono state tre. Innanzitutto, le primarie (PASO)<sup>32</sup> di metà agosto, quando Milei emerse come candidato della coalizione LLA con il 30% di voti, mentre la coalizione peronista UxP individuò Sergio Massa, ma registrò uno dei peggiori risultati elettorali degli ultimi anni poiché fu votato solo dal 27,27% degli elettori, e lo stesso dicasi per il centrodestra di JxC che subì il “sorpasso” della destra radicale, poiché la candidata Sandra Bullrich raccolse il 28,27% delle preferenze. La successiva fase fu il primo turno delle elezioni, cioè il 22 ottobre 2023, che furono vinte da Massa che a

<sup>29</sup> Javier Milei: “*Creo en los individuos, en el orden espontáneo y el autogobierno*”, in *PRESENTE*, 16 settembre 2021, <https://presenterse.com/javier-milei-creo-en-los-individuos-en-el-orden-espontaneo-y-el-autogobierno/>.

<sup>30</sup> Si ricordano gli insulti al Papa col quale si è poi riconciliato nel febbraio 2024 e il paragone dello Stato a una organizzazione criminale. Fra le sue stravaganze, l'amore incondizionato per i suoi 4 cani, cloni del primo più vecchio, morto nel 2017.

<sup>31</sup> Ad esempio, cfr. Javier Milei: “*Estoy a favor de la libre portación de armas*”, in *Infobae*, 27 maggio 2022.

<sup>32</sup> Le PASO-Primarias Abiertas Simultáneas Obligatorias sono le elezioni interne a ciascun partito o coalizione per identificare il proprio candidato alle presidenziali e rappresentano una sorta di test preelettorale, poiché da esse emerge l'orientamento dell'elettorato.

sorpresa recuperò consensi (36,6%), mentre Milei si mantenne stabile ed arrivò secondo (29,98%), escludendo Bullrich (23,8%) dalla corsa alla Casa Rosada. Il terzo e ultimo momento decisivo fu il ballottaggio<sup>33</sup> del 19 novembre 2023, vinto da Milei (55,68%) che sconfisse Massa (44,35%) grazie però all'alleanza con il centrodestra. L'accordo – necessario per ottenere i voti degli elettori di JxC e per mantenere quelli de LLA – fu presentato come indispensabile perché “tutta l'opposizione insieme” potesse sconfiggere il peronismo e, soprattutto, il kirchnerismo. A tal fine Milei offrì una immagine di sé e del suo programma elettorale meno radicale e meno aggressiva e ottenne il sostegno sia di Sandra Bullrich, con la quale si riconciliò dopo i violenti confronti verbali della campagna elettorale per il primo turno<sup>34</sup>, sia del leader di PRO Mauricio Macri e della classe imprenditoriale che rappresentava<sup>35</sup>.

Fu comunque una riconciliazione che generò tensioni e fratture in JxC e ovviamente fu una riconciliazione “pattuita”, poiché in cambio dei voti per essere eletto e delle future alleanze nel Congresso che sarebbero state necessarie per sostenere il suo programma di riforme, Milei promise che il centrodestra sarebbe entrato nella sua squadra di governo. Come osserva Stefanoni, Milei aveva bisogno infatti di «llenar su vacío de cuadros y ampliar su incidencia parlamentaria»<sup>36</sup> e, in effetti, degli 8 ministeri creati, 4 sono stati assegnati a esponenti di JxC. Sino ad ora, invece, Milei non è riuscito a costruire una solida maggioranza nel Congresso, non solo per il numero esiguo dei seggi de LLA – 38 deputati e 7 senatori – ma

---

<sup>33</sup> È previsto dalla Costituzione Nazionale quando al primo turno nessun candidato ottiene il 45% dei voti o più del 40% dei consensi con una distanza del 10% dal secondo candidato (artt. 97-98).

<sup>34</sup> L'immagine della riconciliazione fu quella del leone (Milei) e di un papero (Bullrich) abbracciati. Cfr. *La primera foto de Milei y Bullrich: un abrazo incómodo para sellar la alianza*, in *Página12*, 26 ottobre 2023.

Per quanto riguarda le dichiarazioni, ad esempio, lo stesso 22 ottobre dopo il primo turno delle elezioni, Milei dichiarò: «Durante estos meses, la campaña hizo que muchos de los que queremos un cambio nos viéramos enfrentados, por eso vengo a dar por terminado ese proceso de agresiones y de ataques y estoy dispuesto a hacer tabula rasa, barajar y dar de nuevo con el objetivo de terminar con el kirchnerismo», *Las frases más destacadas del discurso de Javier Milei tras pasar al balotaje*, in *CNNEspañol*, 22 ottobre 2023. Anche Sandra Bullrich si espresse contro l'oficialismo: «La Argentina no puede iniciar un nuevo ciclo kirchnerista liderado por Sergio Massa [...] Hace 20 años que nos hunden en la decadencia» e dichiarò il proprio sostegno a Milei: «Nos encontramos ante el dilema de cambio o de continuidad mafiosa. La mayoría eligió un cambio, nosotros lo representamos y no podemos ser neutrales. No negociamos el cambio que la Argentina necesita [...] Hoy creemos que hay que unir fuerzas para un objetivo superior. Como dijo San Martín, ‘cuando la patria está en peligro todo está permitido, excepto no defenderla’», *Patricia Bullrich respaldará a Javier Milei en el balotaje: ‘Cuando la patria está en peligro todo está permitido, excepto no defenderla’*, in *Infobae*, 25 ottobre 2023.

<sup>35</sup> Il 27 ottobre 2023 anche Macri manifestò il proprio sostegno con le seguenti parole: «El 30% de los argentinos decidieron que la opción para liderar el cambio es Milei [...] Nosotros somos el cambio o no somos nada», *Habló Mauricio Macri y confirmó su “apoyo incondicional” a Javier Milei en el balotaje*, in *Página12*, 27 ottobre 2023.

<sup>36</sup> P. Stefanoni, *Interregno Político en América Latina. ¿De lo constituyente a lo destituyente?*, in J.A. Sanahuja, P. Stefanoni (eds.), *América Latina en el interregno: política, economía e inserción internacional. Informe Anual 2023-2024*, Fundación Carolina, 2023, 28.

anche per le difficoltà che ha incontrato nello stringere alleanze con le forze politiche non peroniste, nonostante le promesse della campagna elettorale<sup>37</sup>. Si ricorda sin d'ora il lungo e difficile percorso per ottenere l'approvazione del primo pacchetto di riforme contenute nella *Ley de Bases y Puntos de Partida para la Libertad de los Argentinos* – più nota come *Ley Ómnibus* o *Ley Bases* (cfr. § 7) – che, presentata al Congresso il 27 dicembre 2023, è stata ritirata il 7 febbraio 2024 proprio per la mancanza della maggioranza nel Congresso che ne avrebbe garantito l'approvazione, che è avvenuta solo il 28 giugno 2024, dopo trattative fra le forze politiche e molteplici revisioni del testo<sup>38</sup>. Lo stesso dicasi per la bocciatura al Senato il 14 marzo 2024 del *Decreto de Necesidad y Urgencia. Bases para la Reconstrucción de la economía argentina* (DNU) 70/2023<sup>39</sup>, in vigore dal 29 dicembre 2023, che aveva introdotto alcune riforme economiche collegate alla *Ley Ómnibus* e che è stato poi inserito a giugno nella legge stessa.

## 5. Alle origini del consenso per Javier Milei

E' ancora piuttosto scarsa la letteratura che analizza la figura di Javier Milei, in quanto è un fenomeno abbastanza recente, poiché fino al 2019 non era un leader politico e la coalizione LLA è stata fondata nel 2021. E' comunque possibile individuare alcuni momenti significativi, alcune strategie e i principali simboli utilizzati in campagna elettorale, che gli hanno permesso di farsi conoscere dagli argentini e di acquisire sempre più consenso<sup>40</sup>.

Innanzitutto, bisogna tenere presente che Milei è emerso nell'arco temporale che comprende le presidenze di Mauricio Macri (2015-2019) e di Alberto Fernández (2019-2023), cioè in un contesto caratterizzato da un peggioramento della crisi socio-economica che entrambi i governi – per quanto fossero espressione di due

<sup>37</sup> Dei 257 seggi alla Camera, 38 sono de LLA, 42 degli alleati e 177 dell'opposizione, 99 dei quali sono dei peronisti di UxP; dei 72 seggi nel Senato, 7 sono de LLA, 6 degli alleati, 59 dell'opposizione, 33 dei quali sono dei peronisti di UxP.

<sup>38</sup> Per la versione presentata il 27 dicembre 2023, cfr. <http://www.infoleg.gob.ar/wp-content/uploads/2024/01/LEY-DE-BASES-Y-PUNTOS-DE-PARTIDA-PARA-LA-LIBERTAD-DE-LOS-ARGENTINOS.pdf>. Per la versione approvata il 28 giugno 2024 e in vigore dall'8 luglio 2024, cfr. <https://www.boletinoficial.gob.ar/detalleAviso/primera/310189/20240708>, che include anche il DNU 70/2023.

<sup>39</sup> In <https://www.boletinoficial.gob.ar/detalleAviso/primera/301122/20231221>.

<sup>40</sup> Oltre ai testi già indicati nelle note del saggio, cfr. lo studio del sociologo P. Semán (coord.), *Está entre nosotros. ¿De dónde sale y hasta dónde puede llegar la extrema derecha que no vimos venir?*, Siglo XXI, 2023; A. Ayuso, *Javier Milei podrá aplicar su terapia de choque en Argentina*, in *CIDOB Opinión*, No. 782, novembre 2023; G. Vommaro, *Argentina: perché Milei ha vinto? Sociología del voto e grafici chiave*, in *Le Grand Continent*, 27 novembre 2023; R. Pennisi, *Milei e la parabola argentina*, in *Aspeniaonline*, 20 novembre 2023; L. Di Muro, *Il segnale di cambiamento che viene dal voto argentino – con molte incognite*, in *Aspeniaonline*, 23 novembre 2023.

Una sintesi della sua formazione e della sua attività prima di entrare in politica è offerta da S. Morresi, H. Ramos, *Apuntes sobre el desarrollo de la derecha radical en Argentina: el caso de La Libertad Avanza*, in *Caderno CRH*, 2023, da R. Ortiz de Zarate, *Javier Milei*, 9 novembre 2023, [https://www.cidob.org/biografias\\_lideres\\_politicos/america\\_del\\_sur/argentina/javier\\_milei](https://www.cidob.org/biografias_lideres_politicos/america_del_sur/argentina/javier_milei) e, infine, da E. Tenembaum, *Milei una historia del presente*, Planeta, 2024.

coalizioni opposte per ideologie e per programmi – non erano stati in grado di risolvere o almeno di controllare.

Si ricorda che dal 2016 al 2021 gli argentini hanno conosciuto Milei come ospite e protagonista di programmi televisivi di attualità in qualità di economista e che, nonostante i tecnicismi del suo linguaggio, è riuscito a catturare il pubblico con una «*performance* populista», cioè – come è stato osservato – grazie a «la radicalidad de sus posiciones en materia económica, su histrionismo y agresividad y su conexión con públicos masivos se convirtieron en marcas de su comportamiento público»<sup>41</sup>. Nello stesso arco temporale Milei è entrato in politica come leader del PL (2019) e ha fondato la coalizione LLA (2021); è riuscito poi a emergere nelle legislative del 2021 e a imporsi nelle presidenziali del 2023, grazie al consenso non solo degli elettori dell'estrema destra, ma anche di una quota di cittadini delusi dall'operato di entrambe le coalizioni. I risultati elettorali infatti hanno confermato come Milei abbia vinto non solo con i voti di una parte degli elettori di JxC, ma anche con i suffragi di una parte di cittadini considerati sino al 2023 «propiedad natural» del peronismo kirchnerista, cioè giovani, settori popolari e abitanti delle province del nord del paese<sup>42</sup>. In particolare, sono i giovani ad essere stati affascinati e che infatti rappresentano quel segmento della società in cui Milei è riuscito a penetrare con particolare intensità<sup>43</sup>, ed è inoltre stato rilevato che questo ampio e inatteso consenso sia derivato dalla delusione per la cattiva gestione da parte di entrambe le coalizioni non solo della crisi socio-economica, ma anche della pandemia di Covid-19. Quest'ultima in particolare si è trasformata in «una oportunidad política favorable para la postura ideológica de Milei, así como para lograr que el discurso libertario se volviera un modo popular de representación del descontento que proliferaba entre los votantes»<sup>44</sup>. Infatti, sul fronte del pensiero *liberal libertario* giocò a suo favore la scelta di JxC di appoggiare il governo peronista durante la prima fase delle restrizioni alla circolazione delle persone e alle attività commerciali adottate per limitare la diffusione dei contagi. Tale alleanza, per dare l'immagine di un governo unito nel fronteggiare la pandemia, favorì Milei che intercettò e condivise il malcontento di una fascia della popolazione proprio per le restrizioni imposte “alla libertà”, sostituendosi così all'opposizione che si era alleata con il governo. In un momento successivo, Milei seppe raccogliere anche il malcontento per le negative conseguenze economiche e sociali della pandemia, che

<sup>41</sup> G. Vommaro, *La ultraderecha en Argentina: entre el oportunismo y la innovación de Milei*, Friedrich Ebert Stiftung, novembre 2023, 7.

<sup>42</sup> I. Ramírez, G. Vommaro, *Milei, ¿Por qué? Hechos e interpretaciones de una erupción electoral*, in *Revista Más Poder Local*, No. 55, 2024, 168. Gli autori rilevano che solo nella Provincia di Buenos Aires e nella città autonoma di Buenos Aires (CABA) circa il 70% dei voti sono ancora suddivisi fra il peronismo e la coalizione di centrodestra.

<sup>43</sup> Negli ultimi 15 anni in linea generale, gli elettori del peronismo erano i giovani e di un livello socio-economico medio-basso, mentre gli elettori del centrodestra erano più anziani e provenivano dalle fasce medio-alte della società. *Ibidem* e anche G. Vommaro, *La ultraderecha*, cit., 8, e G. Vommaro, *Los jóvenes están enojados y Milei los sedujo porque se muestra más enojado*, in *Perfil*, 5 dicembre 2023.

<sup>44</sup> G. Vommaro, *La ultraderecha*, cit., 8.

molti argentini attribuirono alle scelte del governo peronista e anche del suo “alleato” JxC.

Si ritiene che sia troppo presto per poter affermare che lo spostamento dei voti a favore della destra radicale sia stata la manifestazione di un voto di castigo verso l'*oficialismo*, o più in generale verso le due coalizioni, e che quindi sia da considerarsi un episodio isolato riconducibile al particolare contesto delle elezioni del 2023, oppure che si tratti di uno spostamento definitivo, determinato anche dal cambiamento dei valori e delle ideologie di una parte degli elettori<sup>45</sup>. Non è da sottovalutare comunque la trasformazione della stessa cultura politica di una parte della società argentina che, nel medesimo arco temporale in cui è emerso Milei, è passata – come è stato osservato da Ramírez e Vommaro – «de los valores vinculados con la solidaridad, la protección social y un rol central del Estado en la sociedad y en la economía a posiciones vinculadas a un imaginario meritocrático y a una ideología que promueve un individualismo radical»<sup>46</sup>. In sintesi, la crescita di consensi per Milei non può essere spiegata solo con la crisi economica.

Senza dubbio anche i simboli e le espressioni utilizzate gli hanno permesso di fare breccia nel bipolarismo e di distinguersi dalle due coalizioni

Già nel 2019, cioè prima del Covid-19 e quando Milei entrò in politica come presidente onorario del giovane PL, gli analisti individuano il momento in cui è nato il logo del leone associato alla sua figura e che rappresenta non solo la furia, ma anche la fierezza per uscire dalla crisi che aveva generato rabbia e frustrazione soprattutto nei giovani<sup>47</sup>. Dal 2021, cioè dopo la pandemia, si è aggiunto lo slogan ripetuto in più occasioni e che sintetizza la scelta dello stesso Milei di entrare in politica e che scuote i suoi sostenitori: «no vine acá para guiar corderos, vine a despertar leones», cioè «non sono venuto qui per guidare agnelli, ma per risvegliare leoni»<sup>48</sup>.

Sempre nel 2021, durante la campagna elettorale per le legislative del 14 novembre, si sono poi delineate le espressioni caratteristiche del suo programma elettorale che, meglio definito, sarebbe stato ripresentato per le elezioni presidenziali del 2023. In primo luogo, il riferimento alla «casta política»<sup>49</sup>, alla quale Milei ha contrapposto – e contrappone tuttora – il «pueblo puro», composto

<sup>45</sup> J.P. Luna, C. Rovira Kaltwasser, *Castigo a los oficiales del 2021 y ciclo político de derecha en América Latina*, in *Revista Uruguaya de Ciencia Política*, No. 1, 2021.

<sup>46</sup> I. Ramírez, G. Vommaro, *Milei, ¿Por qué?*, cit., 167, che rinviano allo studio *Cultura política de los argentinos*, svolto da I. Ramírez, L.A. Quevedo e pubblicato dalla FLACSO, del quale si cita l'incremento registrato negli ultimi dieci anni dal 14% al 28% degli intervistati che si dichiarano di *derecha* e della loro «*sed libertaria*», cresciuta dal 22% al 48%.

<sup>47</sup> G. Vommaro, *La ultraderecha*, cit., 8.

<sup>48</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=T22BkS2tDls> e <https://www.youtube.com/watch?v=OLJxOJsmi3c>.

<sup>49</sup> Il termine “casta” è stato utilizzato da varie nuove formazioni politiche di diversi schieramenti – ad esempio, in Spagna da Podemos e in Italia dal Movimento 5 Stelle – e si è rivelato uno strumento trasversale per raccogliere l’indignazione degli elettori e per polarizzare la società fra un *noi* e un *loro* e per manifestare il desiderio di cambiamento.

da persone alle quali si sottrae il frutto del proprio lavoro e dei propri sacrifici<sup>50</sup>. In realtà, la critica alla classe politica – tanto peronista come antiperonista – risale al 2016, quando già definiva i politici una «casta parasitaria» e, negli anni successivi, le affermazioni sono diventate sempre più aggressive nella misura in cui crescevano sia il malcontento degli argentini sia la sua notorietà<sup>51</sup>. Inoltre, nel 2023 per la prima volta nella storia politica del paese, gli insulti e le espressioni volgari verso la classe politica (e non solo) sono entrati nella campagna elettorale<sup>52</sup>, così come la promessa di «mandar a casa», se avesse vinto le elezioni, non solo i politici ma anche i loro alleati, cioè i dipendenti pubblici con lo stipendio fisso e garantito.

Soffermandoci sugli attacchi alla casta, si nota come siano continuati anche nei primi mesi di governo, come, ad esempio, in occasione del ritiro della citata *Ley Ómnibus* e della bocciatura da parte del Senato del DNU 70/2023, cioè i due principali testi legislativi presentati nel dicembre 2023 e contenenti il primo blocco di incisive riforme. Se entrambi gli episodi hanno rappresentato una sconfitta per l'*oficialismo* che ha rivelato la propria fragilità, poiché non ha la maggioranza nel Congresso, questa stessa sconfitta ha offerto a Milei la prova per dimostrare ai suoi elettori (e non solo) che effettivamente esiste una «casta política» che non ha alcun interesse a riformare il paese, poiché non intende rinunciare ai propri privilegi. Ad esempio, nello stesso giorno del ritiro della *Ley Ómnibus* ha commentato «Anoche la casta festejó [...] Hoy los argentinos de bien sufren los efectos negativos de sus desmanes y pasión por vivir de lo ajeno... son muy parecidos a las bestias que festejaron el default en 2001/2. La Ley de Bases les sacó la careta a los delincuentes que arruinan al País»<sup>53</sup>; e ancora «Ayer en la sesión de la Cámara de Diputados, la casta política -como llamamos a ese conjunto de delincuentes que quieren una Argentina peor porque no están dispuestos a ceder privilegios- empezó a descuartizar nuestra ley de Bases para poder sostener sus distintos mecanismos por los cuales le roban a los argentinos. En ese sentido, di la orden de levantar el proyecto»<sup>54</sup>.

Nel commentare poi la bocciatura del DNU da parte del Senato, Milei ha fatto riferimento ancora alla classe politica: «Lo que pasó deja en evidencia que hay gente que está más preocupada por mantener sus privilegios de casta que sacar a la Argentina adelante»<sup>55</sup> e ha dato come un ultimatum nel dichiarare: «Ha llegado el

<sup>50</sup> Ad esempio, «La clase política se pone siempre por delante tuyo [...] Hoy nosotros venimos a proponerte una nueva consigna: ¡Primero estás vos!», Facebook 3 settembre 2021, <https://www.facebook.com/JavierMileiEconomista/videos/4332048530218377/>.

<sup>51</sup> Ad esempio: «Podrás ver a las MIERDAS de los políticos pelear fuertemente pero siempre se pondrán de acuerdo en una sola cosa de modo instantáneo: subirnos impuestos», 17 ottobre 2018, in Twitter-X, <https://twitter.com/JMilei/status/1052563795049177088>.

<sup>52</sup> Cfr. l'interessante M. Riorda, S. Angresano, *El brutalismo comunicativo di Milei*, in *Revista Anfibia*, 15 marzo 2024.

<sup>53</sup> Attraverso il suo account ufficiale su X, il 7 febbraio 2024.

<sup>54</sup> «*Bestias*» y «*delincuentes*»: *Javier Milei culpa a la oposición por la caída de los mercados tras el fracaso de la ley ómnibus*, in *Ámbito Financiero*, 7 febbraio 2024.

<sup>55</sup> *Milei critica rechazo de Senado a decreto que desregula la economía argentina, dice seguirá con reformas*, in *Voz de América*, 15 marzo 2024.

momento de que la clase política decida de qué lado de la historia quiere quedar». Infine, quando a giugno 2024 è stata approvata la *Ley Ómnibus*, Milei ha così commentato la vittoria nonostante l'ostruzionismo soprattutto del kirchnerismo: «Con 38 diputados, 7 senadores y el apoyo de un sector de la dirigencia política, y a pesar del obstruccionismo del kirchnerismo y sus cómplices de siempre, quienes demoraron el proyecto durante meses, el Gobierno Nacional logró la aprobación de la primera ley en el camino hacia el país libre y próspero que los argentinos eligieron el pasado 19 de noviembre». Ha poi distinto fra senatori favorevoli e contrari al testo di legge con le seguenti parole: «El Poder Ejecutivo agradece nuevamente la labor patriótica de los señores legisladores, que comprendieron la responsabilidad histórica que tenían en sus manos y aportaron su voto afirmativo, a pesar de los constantes y desesperados intentos de quienes pretenden aferrarse a sus privilegios a costa del desarrollo del país»<sup>56</sup>.

Tornando alla campagna elettorale, bisogna ricordare la motosega, che ha rappresentato “fisicamente” il programma di riforme che avrebbe attuato, se fosse stato eletto. Con la motosega in mano Milei si è presentato ai comizi elettorali, richiamando l’attenzione e le simpatie degli argentini e anche degli osservatori e degli analisti nazionali e internazionali, che erano pronti a seguire una campagna elettorale forse per alcuni aspetti prevedibile fra i candidati delle due coalizioni. Alla motosega era associato il *Plan Motosierra*, cioè il “Piano Motosega”, anch’esso presentato nel 2021 e ripreso per le presidenziali del 2023, che prevede «tres generaciones» di riforme, che in 35 anni dovrebbero far tornare l’Argentina una potenza<sup>57</sup>. Nell’illustrarlo in più occasioni Milei ha fatto ancora riferimento alla casta politica, spiegando che per realizzarlo fosse necessario proseguire nella cosiddetta «batalla cultural como parte de una revolución moral en contra de la casta política parasitaria, chorra, inútil que hunde a este país»<sup>58</sup>. Rispetto ai contenuti, in sintesi si ricorda che il programma si articola in tre fasi. La prima contempla la riduzione della spesa pubblica, una riforma fiscale per abbattere le tasse, la flessibilizzazione del lavoro, l’apertura al commercio internazionale e la riforma del settore finanziario. La seconda fase comprende la riforma delle pensioni, una riduzione del numero dei dipendenti pubblici, del numero dei ministeri, dei programmi sociali e la liquidazione del Banco Central. La terza fase affronta la

<sup>56</sup> *Comunicado Oficial Número 49. Comunicado Oficial de la Oficina del Presidente Javier Milei*, 28 giugno 2024, <https://www.argentina.gob.ar/noticias/comunicado-oficial-numero-49>.

<sup>57</sup> La Libertad Avanza, *Bases de Acción Política y Plataforma Electoral Nacional 2023*, <https://www.electoral.gob.ar/nuevo/paginas/pdf/plataformas/2023/PASO/JUJUY%2079%20PARTIDO%20RENOVADOR%20FEDERAL%20-PLATAFORMA%20LA%20LIBERTAD%20AVANZA.pdf>.

Il documento si chiude con una esortazione in linea con le sue dichiarazioni: «Desde La Libertad Avanza estimamos que aun contamos con una oportunidad de volver a llevar a nuestro país al camino del éxito y el progreso. No es momento para los tibios, el cambio es hoy y la decisión es ya. No queda más tiempo, por eso proponemos el cambio estructural que la Argentina necesita hoy para volver a ser potencia».

<sup>58</sup> In *Eltrece*, 14 agosto 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=I1NL3yrCCII>.

riforma del sistema sanitario e dell'istruzione, insieme a un miglioramento della sicurezza.

Infine, hanno contribuito ad aumentare il consenso le posizioni più radicali rispetto al PRO che Milei ha adottato in merito ad alcune questioni morali emerse durante il governo di Fernández. Ad esempio, si è dichiarato contrario all'aborto e a favore del *pañuelo celeste*, simbolo del movimento antiabortista, quando nel 2020 il Congresso ha discusso e ha approvato la *Ley de Interrupción Voluntaria del Embarazo*<sup>59</sup>, e ciò ha spinto il Partido Celeste, molto attivo nelle manifestazioni pro-vita, ad aderire alla coalizione LLA. Inoltre, è stato molto critico in merito alla prospettiva di genere e al linguaggio inclusivo promosso dal kirchnerismo e, già nei primi giorni di governo, ha adottato misure per ridurne l'uso<sup>60</sup>.

Questi temi, insieme ai buoni risultati conseguiti nelle elezioni legislative del 2021, hanno favorito l'adesione di altri partiti politici nazionali e provinciali<sup>61</sup> alla coalizione LLA, che si è presentata più forte e più competitiva nel 2023, tanto che nelle elezioni legislative svoltesi in concomitanza con quelle presidenziali, il numero di deputati è aumentato da 2 a 38 ed è entrata nel Senato con 7 seggi.

## 6. *L'assunzione del mandato presidenziale il 10 dicembre 2023: «Hoy comienza una nueva era en Argentina»*

Veniamo quindi al 10 dicembre 2023, quando Milei ha ricevuto il bastone e la fascia presidenziale dal presidente uscente Alberto Fernández nel corso della tradizionale cerimonia nel Congresso. In seguito però ha rotto il protocollo, poiché non ha pronunciato il suo primo discorso ufficiale da Presidente della Nazione rivolgendosi ai membri del Legislativo, ma dalla scalinata del Congresso – al quale “ha dato le spalle” come se volesse prendere le distanze dalla classe politica – si è rivolto agli elettori riuniti nell’omonima piazza ed ha annunciato l’inizio di una «nueva era»<sup>62</sup>: «[...] hoy damos por terminada una larga y triste historia de decadencia y declive, y comenzamos el camino de la reconstrucción de nuestro país [...] Hoy comienza una nueva era en Argentina, una era de paz y prosperidad, una era de crecimiento y desarrollo, una era de libertad y progreso»; ha paragonato

<sup>59</sup> Ley 26.710 de Interrupción Voluntaria del Embarazo approvata il 30 dicembre 2020 e in vigore dal 24 gennaio 2021. Al riguardo Milei sostiene che «Vida, libertad y propiedad» siano i tre diritti fondamentali dell’individuo e che il feto sia da considerarsi già un individuo con i suoi diritti sin dal momento del concepimento. Pertanto lo status del neonato prevale sulla volontà della madre.

<sup>60</sup> Introdotti con la Ley 26.743 de Identidad de Género de Argentina del 2012 e sui quali nel febbraio 2024 il governo è intervenuto, cfr. *Milei prohíbe el lenguaje inclusivo y la perspectiva de género y pide ajustarse a la RAE*, in ABC, 28 febbraio 2024.

<sup>61</sup> A livello nazionale si ricorda il PD (Partido Demócrata), la UcyB (Unión Celeste y Blanco), il Partido Fe, il PRF (Partido Renovador Federal), [https://www.electoral.gob.ar/nuevo/paginas/datos/alianzas\\_paso2023.php](https://www.electoral.gob.ar/nuevo/paginas/datos/alianzas_paso2023.php).

<sup>62</sup> *Palabras del presidente de la Nación, Javier Milei, luego del acto de jura y asunción presidencial, desde las escalinatas del Honorable Congreso de la Nación, 10 diciembre 2023*, <https://www.casarosada.gob.ar/informacion/disursos/50258-palabras-del-presidente-de-la-nacion-javier-milei-luego-del-acto-de-jura-y-asuncion-presidencial-desde-las-escalinatas-del-honorable-congreso-de-la-nacion>; su YouTube, [https://www.youtube.com/watch?v=\\_L3P8Cc-5f0](https://www.youtube.com/watch?v=_L3P8Cc-5f0).

l'esito delle elezioni alla caduta del Muro di Berlino, perché quest'ultimo «marcó el final de una época trágica para el mundo» e le elezioni «han marcado el punto de quiebre de nuestra historia». Ha denunciato, accusando la classe politica, che «ningún gobierno ha recibido una herencia peor que la que estamos recibiendo» e, dopo aver snocciolato dati, cifre e percentuali che gli hanno permesso di tratteggiare un quadro socio-economico del paese molto critico, ha annunciato che per uscire dalla crisi non ci sarebbero state alternative, poiché «no hay plata», né tempo e neppure i margini per sterili dibattiti, poiché il paese «exige una acción inmediata». Nel rinnovare la promessa elettorale secondo la quale avrebbe adottato tutte le misure necessarie per portare il paese fuori dalla crisi, ha precisato che nel breve periodo la situazione socio-economica sarebbe peggiorata, ma rassicurando che in seguito si sarebbero visti «los frutos de nuestro esfuerzo habiendo creado las bases de un crecimiento sólido y sostenible en el tiempo».

Nel concludere ha rincuorato gli elettori ricordando, in primo luogo, che «Tenemos todo para ser el país, que siempre soñamos: tenemos los recursos, tenemos la gente, tenemos la creatividad y mucho más importante tenemos la resiliencia para salir adelante» e, poi, che il nuovo “contratto sociale” scelto dagli argentini «nos propone un país distinto, un país en el que el Estado no dirija nuestras vidas, sino que vele por nuestros derechos [...] un país, que dentro de la ley, permite todo, pero fuera de la ley no permite nada; un país que contiene a quienes lo necesitan, pero no se deja extorsionar por aquellos que utilizan a quienes menos tienen para enriquecerse a ellos mismos».

Infine, ha terminato pronunciando l'ormai nota frase «¡Viva la libertad, carajo!», che sintetizza la sua filosofia di vita e la sua maniera di concepire la politica.

## 7. Le prime misure adottate dal governo Milei

Rispetto alle misure adottate, come promesso in campagna elettorale, sin dai primi giorni del proprio mandato, Milei si è concentrato sulla situazione economica del paese: a due giorni dall'insediamento, il ministro dell'Economia Luis Caputo ha annunciato una prima manovra economica che ha svalutato il *peso* del 50% rispetto al dollaro statunitense e ha introdotto i primi tagli alla spesa pubblica. Una settimana dopo, Milei ha presentato il citato il DNU 70/2023 in vigore dal 29 dicembre 2023 che nei suoi 366 articoli introduceva più di 300 modifiche alle leggi nazionali in materia economica<sup>63</sup>, riprese nella *Ley Ómnibus* presentata al Congresso il 27 dicembre 2023. Quest'ultima, organizzata in 664 articoli, dichiarava innanzitutto l'emergenza pubblica sino al 31 dicembre 2025, con una possibile proroga sino al 2027 in materia economica, finanziaria, fiscale, previdenziale, di sicurezza e difesa, tariffaria, energetica, sanitaria, amministrativa e sociale (art. 3), e proponeva poi la riforma di centinaia di norme e di leggi per rivoluzionare il sistema economico argentino.

<sup>63</sup> Ad esempio, il DNU ha abrogato la norma che impediva la privatizzazione delle aziende statali, ha eliminato i controlli statali che regolavano il prezzo degli affitti degli immobili, delle assicurazioni sanitarie e dei prodotti considerati essenziali.

Come era prevedibile, entrambi i testi di legge proposti non hanno incontrato il favore della società civile, delle organizzazioni sindacali e, in un primo tempo, anche del Congresso. In quest'ultimo l'iter per l'approvazione è stato particolarmente sofferto nonostante gli accordi preelettorali, tanto che il 7 febbraio 2024 Milei ha ritirato la *Ley Ómnibus* proprio per la mancanza di una maggioranza a favore. Il testo, rivisto nei contenuti e ridotto di circa la metà per numero di articoli, è stato ripresentato al Legislativo il 30 aprile 2024, ma solo il 28 giugno, dopo ancora molte trattative fra le forze politiche e ulteriori revisioni da parte del Senato, è stato approvato dalla Camera dei Deputati con 147 voti a favore, 107 contrari e 2 astenuti<sup>64</sup>.

La nuova versione della legge dichiara sempre l'emergenza pubblica sino al 31 dicembre 2025, ma solo in materia amministrativa, economica, finanziaria ed energetica (art. 1); prevede inoltre un numero limitato di privatizzazioni e, fra le misure significative, si ricorda l'introduzione del *Régimen de Incentivos para Grandes Inversiones* (RIGI), cioè un sistema di incentivi per 30 anni per attrarre investimenti nazionali e stranieri nei settori strategici quali «foresto industrial, turismo, infraestructura, minería, tecnología, siderurgía, energía, petróleo y gas», con gli obiettivi di promuovere lo sviluppo economico, di stimolare la competitività, di incrementare le esportazioni e di generare occupazione (arts. 164-166). La legge inoltre ha ratificato il DNU 70/2023, che era stato respinto il 14 marzo 2024 dal Senato<sup>65</sup>.

Una volta approvato il primo pacchetto di riforme, Milei ha avviato la seconda fase del suo programma e, con il proposito di proseguire nella riduzione dello Stato e nell'alleggerimento della burocrazia, il 5 luglio 2024 ha creato il Ministerio de Desregulación y Transformación del Estado, che è stato assegnato a Federico Sturzenegger, ex presidente del Banco Central durante la presidenza di Mauricio Macri (2015-2019) e che ha contribuito in maniera significativa alla redazione della *Ley Bases*. Inoltre, ha raggiunto finalmente un'intesa con 18 dei 24 governatori delle Province che compongono la Confederazione Argentina, con i quali ha firmato il 9 luglio 2024 il *Pacto de Mayo*, cioè un elenco di «10 conceptos inclaudicables» – come sono stati definiti da Milei stesso – cioè dieci principi o punti fermi condivisi per poter procedere nel programma di riforme per “rifondare la nazione” nei prossimi anni<sup>66</sup>. Anche in quest'occasione Milei ha attaccato i governatori che non hanno

<sup>64</sup> La legge, approvata dalla Camera dei Deputati in tempi brevi, è stata modificata in maniera significativa dal Senato, che l'ha votata il 12 giugno 2024 e rinviata alla Camera che l'ha riapprovata definitivamente il 28 giugno 2024, con il sostegno del PRO e, dopo lunghi negoziati, con il sostegno della cosiddetta «oposición dialogista» (UCR), del peronismo non kirchnerista e delle forze politiche provinciali. Contrari erano il peronismo kirchnerista, le forze politiche di sinistra e i socialisti.

<sup>65</sup> Sono una decina le imprese pubbliche che verranno privatizzate, rispetto alle 41 previste nella prima versione della legge e sono state tolte dall'elenco Aerolíneas Argentinas, Radio y Televisión Argentina (RTA) e Correo Argentino. Sono stati ridotti anche i settori previsti per il RIGI.

<sup>66</sup> I punti sono: l'inviolabilità della proprietà privata, l'equilibrio fiscale non negoziabile, la riduzione della spesa pubblica, la garanzia di una istruzione completa che contrasti l'abbandono scolastico, la riforma tributaria, la revisione della compartecipazione federale, lo sfruttamento delle risorse

firmato l'accordo sottolineando la loro appartenenza alla “casta”, che cospira contro il governo pur di mantenere i propri privilegi senza alcun interesse per il bene degli argentini<sup>67</sup>.

Qualche riga merita il nome dell'accordo coi Governatori, che richiama il progetto di rifondare il paese: infatti Milei, fiducioso che il Congresso avrebbe approvato in tempi brevi la nuova versione della *Ley Bases* presentata ad aprile, aveva proposto la firma del *Pacto de Mayo* il 25 maggio, una data significativa poiché, da un lato, è un giorno festivo per la ricorrenza della nascita del primo governo nazionale nel 1810 e quindi la firma avrebbe rappresentato l'inizio della rifondazione del paese tanto promessa da Milei finalmente con il sostegno delle opposizioni o comunque di una parte delle forze politiche presenti nel Congresso. Dall'altro lato, la data rappresentava il limite di tempo massimo che – in quel momento – Milei indicava proprio alle opposizioni per eventuali negoziati e intese politiche sul suo pacchetto di riforme. In realtà, l'approvazione della *Ley Bases* ha richiesto più tempo e pertanto la firma del *Pacto de Mayo* è slittata al 9 luglio 2024 a Tucumán, giorno e luogo ugualmente significativi: anche il 9 luglio è infatti un giorno festivo, poiché nel 1816 il Congresso di Tucumán proclamò l'indipendenza delle Provincias Unidas del Río de la Plata, cioè il nucleo dal quale sarebbe poi nata la Nazione argentina.

Infine, un significativo cambiamento che non rientra nell'ambito economico-sociale, ma che si ritiene opportuno segnalare, è relativo alla politica della memoria per le vittime del regime della Junta militar (1976-1983). In più occasioni, sin dalla campagna elettorale, Milei ha minimizzato sia la repressione riferendosi a “eccessi dei militari” – «durante los 70 hubo una guerra en la que las fuerzas del Estado cometieron excesos» – sia il numero delle vittime – «no fueron 30 mil los desaparecidos sino 8.753» – citando il numero delle denunce raccolte nei primi anni della transizione alla democrazia e non la cifra pubblicata nel *Nunca Más* della Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas (Conadep) nel 1984, che ricerche successive hanno appurato essere ampiamente maggiore<sup>68</sup>. Si tratta di un revisionismo storico che riprende alcune posizioni emerse durante il governo di

---

naturali del paese, la riforma del lavoro, del sistema pensionistico e l'apertura del paese al commercio internazionale. Non hanno firmato i governatori di Buenos Aires, Formosa, La Rioja, Santa Cruz, La Pampa e Tierra del Fuego.

<sup>67</sup> «En algunos casos porque sus antecojeras ideológicas los hacen desconocer la raíz del fracaso argentino, en otros por miedo o vergüenza de haber persistido en el error durante tanto tiempo [...] en muchos casos, por obstinación en no querer ceder los privilegios que el viejo orden les brindaba. No es casualidad que entre estos últimos se encuentren quienes han intentado e intentan cotidianamente boicotear a este gobierno y conspiran para que fracase. Ellos son adictos al sistema porque sus intereses personales son diametralmente opuestos al del común de la gente y saben, aunque no lo admitan, que ellos progresan a costa de que el conjunto de los argentinos le vaya cada vez peor». *Palabras del Presidente, Javier Milei, en la firma del Pacto de Mayo*, 9 luglio 2024, <https://www.casarosada.gob.ar/informacion/disursos/50568-palabras-del-presidente-javier-milei-en-la-firma-del-pacto-de-mayo>, e *Pacto del 25 de Mayo*, <https://www.casarosada.gob.ar/slider-principal/50379-pacto-del-25-de-mayo>.

<sup>68</sup> M. Molina, *Ni guerra ni excesos, terrorismo de Estado*, in *Página12*, 3 ottobre 2023. La cifra pubblicata dalla Conadep è di 8.960 desaparecidos.

Macri<sup>69</sup> e che ora è condiviso con la vice *Presidenta* Villaruel, figlia di un militare che partecipò alla guerra delle Falkland/Malvinas, e fondatrice nel 2006 del Centro de Estudios Legales sobre el Terrorismo y sus Víctimas (CELTYV). Quest'ultimo è nato in risposta alle politiche per la memoria promosse dal kirchnerismo dopo anni di silenzio e d'impunità<sup>70</sup>, poiché si propone di ricostruire una memoria “completa” degli anni ‘70, cioè che consideri le vittime non solo della Junta militare, ma anche quelle del terrorismo o dei gruppi guerrigliero<sup>71</sup>.

La nuova posizione del governo è emersa in occasione del 24 marzo 2024, Día Nacional de la Memoria por la Verdad y la Justicia che ricorda appunto il golpe della Junta militare. Dal sito X della Casa Rosada è stato pubblicato un video intitolato *Día de la Memoria por la Verdad y la Justicia completa*<sup>72</sup>, nel quale si è rivendicata la *Teoría de los dos demonios*, si è definita “guerra” la repressione attuata fra il 1976 e il 1983, si è messa in discussione la cifra dei *desaparecidos* e, infine, si è chiesto un risarcimento anche per le vittime del terrorismo guerrigliero. Milei, nel condividere su X il video, ha commentato «Por una memoria completa para que haya Verdad y Justicia». Victoria Villaruel da parte sua ha condiviso un proprio video, nel quale a sua volta ha chiesto che la memoria di quegli anni sia “completa” ed ha reclamato «Verdad, Justicia y Reparación para las víctimas del terrorismo»<sup>73</sup>. Infine, in occasione della Giornata Internazionale della Memoria e dell’Omaggio alle Vittime del Terrorismo che si celebra il 21 agosto, Villaruel ha annunciato la riapertura dei processi per le vittime del terrorismo dei Montoneros «para que sea la Justicia la que haga lo que debió hacer hace más de 20 años» e ha denunciato come il kirchnerismo abbia favorito la loro impunità: «Era francamente peligroso denunciar los crímenes de los protegidos de Néstor y Cristina Kirchner. Fuimos unos pequeños David frente a los Goliath que tenían todo el poder estatal para garantizarse impunidad, reescribir nuestra historia y enriquecerse los bolsillos con el dolor de todos los argentinos»<sup>74</sup>.

<sup>69</sup> Cfr. M. Rosti, *Memoria, Verdad y Justicia de la dictadura militar y de sus víctimas en Argentina*, in NAD. *Nuovi Autoritarismi e Democrazia. Diritto, Istituzioni, Società*, No. 1, 2021, 41-43.

<sup>70</sup> Fra le misure adottate, l’abrogazione del decreto 1581/01 del Presidente de la Rúa che impediva l’estradizione dei militari coinvolti nei processi all’estero per crimini di lesa umanità, l’annullamento delle leggi di impunità - *Ley de Punto Final* (1986) y la *Ley de Obediencia Debida* (1987) – e degli indulti concessi ai militari condannati negli anni 80. Cfr. M. Rosti, *Memoria*, cit., 31 e <https://www.argentina.gob.ar/noticias/la-secretaria-relanza-su-web-sobre-juicios-de-lesa-humanidad-con-la-informacion-de-todas>.

<sup>71</sup> R.M. Noguera, *El CELTYV y la construcción de las “víctimas del terrorismo” (2006-2018)*, in *Aletheia*, No. 19, 2019, 2, e C.N. Palmisciano, *Los otros muertos: una investigación sobre las “víctimas del terrorismo” en la década del setenta*, in *Prácticas de Oficio*, No. 27, luglio-dicembre 2021.

<sup>72</sup> *El Mensaje del Gobierno por el 24 de Marzo*, <https://www.Youtube.Com/Watch?V=93pimrxkyi> e <https://www.casarosada.gob.ar/slider-principal/50413-24-de-marzo-dia-nacional-de-la-memoria-por-la-verdad-y-la-justicia-completa>.

<sup>73</sup> Il video è disponibile sul sito di *El Clarín*, [https://www.clarin.com/politica/video-subio-victoria-villaruel-pedir-reparacion-victimas-terrorismo-medio-dia-memoria\\_3\\_E5z08cXRMc.html](https://www.clarin.com/politica/video-subio-victoria-villaruel-pedir-reparacion-victimas-terrorismo-medio-dia-memoria_3_E5z08cXRMc.html).

<sup>74</sup> *Victoria Villaruel anunció que reabrirán los juicios contra los montoneros: «Tienen que ir todos presos»*, in *El Cronista*, 27 agosto 2024.

Come per le riforme economico-sociali, anche in questo caso si tratta di una sfida molto difficile, poiché implica un processo di revisione di uno dei momenti più bui e più tragici della storia nazionale, che finora è stato condannato in maniera unanime dalla società argentina.

### **8. I primi risultati fra proteste e sondaggi sul gradimento del governo**

Bisogna riconoscere che l'ostinazione di Milei nel proseguire con i tagli alla spesa pubblica<sup>75</sup> ha permesso al paese di raggiungere alcuni risultati significativi: a gennaio 2024 è stato ottenuto il pareggio di bilancio e persino il surplus, che hanno rappresentato un fatto insolito per le finanze argentine<sup>76</sup>; inoltre, a febbraio 2024 l'inflazione ha iniziato a diminuire per la prima volta dopo mesi, passando dal 20,61% di gennaio al 13,24%; nel marzo è scesa all'11,01% per attestarsi intorno al 4% da maggio in poi. Da inizio 2024 l'inflazione è stata del 94,8% e il tasso annuo sino ad ora calcolato è del 236,7% che, per quanto sia alto, è in diminuzione rispetto al 289,4% registrato ad aprile<sup>77</sup>. Il rovescio della medaglia però è stata la crescita della povertà e dell'indigenza, rispettivamente al 52,9% e al 18,1%<sup>78</sup>, a causa della riduzione delle pensioni, del blocco dei lavori pubblici, che rappresentano una importante fonte di occupazione e quindi di reddito, e dell'eliminazione dei sussidi che ha determinato un incremento dei prezzi di

<sup>75</sup> Oltre alle misure citate nel saggio, si ricorda l'immediata riduzione dei ministeri da 20 a 8 (Interior; Defensa; Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto; Economía; Seguridad; Capital Humano; Justicia e Salud) che hanno assorbito le aree dei ministeri soppressi (cioè Infraestructura; Mujer, Género y Diversidad; Ambiente y Desarrollo Sustentable; Ciencia y Tecnología y Cultura, Deportes y Turismo). È stato poi eliminato il Ministerio del Interior ed è stato creato a luglio 2024 il già citato Ministerio de Desregulación y Transformación del Estado. Cfr. <https://mapadelestado.jefatura.gob.ar/> e <https://www.argentina.gob.ar/organismos>.

Ai primi di marzo ha suscitato scalpore la sospensione dell'attività della Telam, la principale agenzia di stampa dell'America Latina, fondata nel 1945. Definita da Milei una agenzia di propaganda kirchnerista, in seguito il governo ha precisato che la decisione è stata presa per le perdite di 24 milioni di dollari accumulate nel 2023. Gli oltre 700 dipendenti, oltre alle proteste, hanno creato un canale alternativo *Somostelam*, nell'attesa di conoscere la loro ricollocazione.

<sup>76</sup> *L'Argentina di Milei raggiunge il primo avanzo finanziario in 12 anni*, in *Il Sole24ore*, 17 febbraio 2024.

<sup>77</sup> Cfr. <https://www.indec.gob.ar/>; <https://estudiodelamo.com/inflacion-argentina-anual-mensual/> e <https://datosmacro.expansion.com/ipc-paises/argentina?sector=IPC+General&sc=IPC-IG>. M. Centenara, *Argentina registra en julio una inflación del 4%, la más baja en dos años y medio*, in *El País*, 14 agosto 2024, <https://elpais.com/argentina/2024-08-14/argentina-registra-en-julio-una-inflacion-del-4-la-mas-baja-en-dos-anos-y-medio.html>.

<sup>78</sup> Secondo i dati pubblicati il 26 settembre 2024 dall'Instituto Nacional de Estadística y Censo (INDEC), nel primo semestre dell'anno la povertà è aumentata di 11 punti passando dal 41,7% del secondo semestre 2023 al 52,9%, pari a circa 15,7 milioni di persone; anche l'indigenza è cresciuta dall'11,9% al 18,1%, pari a 5,4 milioni di individui. Cfr. INDEC, *Incidencia de la pobreza y la indigencia en 31 aglomerados urbanos. Primer semestre de 2024*, Buenos Aires, 2024, <https://www.indec.gob.ar/indec/web/Nivel3-Tema-4-46>.

Uno studio sostiene inoltre che la povertà raggiunga il 73,3%, cfr. A. Serrano Mancilla, M. Dondo, 73,3%: *el verdadero número de la Pobreza en Argentina*, 13 agosto 2024, <https://www.celag.org/733-el-verdadero-numero-de-la-pobreza-en-argentina/>.

farmaci e dell'energia<sup>79</sup>. Per quanto il FMI abbia elogiato gli «impressionanti» risultati ottenuti in così poco tempo dall'amministrazione Milei nel contenere l'inflazione, lo stesso FMI ha avvertito però quanto sia importante proseguire nelle riforme con il sostegno non solo delle forze politiche ma anche della società civile, perché possano durare nel tempo ed avere efficacia e che inoltre non ricadano in modo sproporzionato sulle famiglie lavoratrici<sup>80</sup>.

Nel paese infatti è iniziata una stagione di proteste contro le riforme, che è stata inaugurata il 20 dicembre 2023 da una prima manifestazione a Buenos Aires, alla quale sono seguite quella organizzata a livello nazionale il 24 gennaio 2024 in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dalla CGT (Confederación General del Trabajo), il maggior sindacato nazionale, e una nuova giornata di mobilitazione il 9 maggio 2024. Infine, si ricordano le proteste del 13 giugno 2024 di fronte al Senato riunito per approvare la *Ley Bases* e quelle dell'11 settembre 2024 contro il voto del presidente alla legge approvata dal Congresso che prevedeva un adeguamento delle pensioni<sup>81</sup>. Entrambe le manifestazioni sono state represse dalle forze dell'ordine, suscitando molte polemiche<sup>82</sup>.

È importante sottolineare che i molti sondaggi sul gradimento di Milei restituiscono sempre l'immagine di una opinione pubblica divisa a metà, polarizzata, con un lieve calo dei consensi da febbraio 2024 in poi, quando il 49% degli intervistati ha espresso un giudizio negativo, il 48% favorevole e un 3% si è detto indeciso<sup>83</sup>. Ad aprile 2024 il giudizio negativo è aumentato (52,7%) con una simmetrica diminuzione di quello positivo (46,8%)<sup>84</sup>, mentre ad agosto sono diminuiti entrambi i giudizi (positivo 42,1% e negativo 49,6%) ed è cresciuta all'8,2% l'opinione che l'attività del governo sia comunque «regular». Una più

<sup>79</sup> Di grande impatto sociale (e anche mediatico) è stata la sospensione delle forniture alle 50.000 mense popolari auto-organizzate dalle Chiese, dai movimenti e dalle organizzazioni sociali, dalle quali dipendono circa 4 milioni di persone.

<sup>80</sup> Ad esempio, R. Mathus Ruiz, *El Fondo dijo que Milei logró un progreso "impresionante", pero insistió en mejorar la calidad del ajuste*, in *La Nación*, 4 aprile 2024; R. Da Rin, *Argentina, la scossa di Milei non funziona. L'inflazione è al 236,7%*, in *Il Sole24ore*, 15 settembre 2024.

<sup>81</sup> Si tratta della *Ley Jubilatoria*, approvata dal Congresso con una maggioranza controllata dall'opposizione e che prevedeva un incremento delle pensioni minime per adeguarle all'andamento dell'inflazione. Milei ha posto il voto alla legge che, se entrata in vigore, avrebbe minacciato l'equilibrio fiscale raggiunto con difficoltà e l'ha rinviata al Congresso che, con una ritrovata maggioranza favorevole al Presidente, ha approvato il voto bloccando la legge. M. Tarricone, *Diputados confirmó el voto de Javier Milei a la ley de movilidad jubilatoria*, in *Chequeado*, 11 settembre 2024.

<sup>82</sup> Ad esempio, cfr. *Las imágenes de las fuertes protestas en Argentina contra las reformas recogidas en la Ley Bases del presidente Milei*, in *BBC News Mundo*, 13 giugno 2024 e M. Centenera, *Los jubilados protestan en la calle contra el voto de Milei: "A nosotros nos sacan cada vez más plata y a los ricos les perdonan impuestos"*, in *El País*, 11 settembre 2024.

<sup>83</sup> L'indagine è stata svolta dall'istituto Opina Argentina ed è stata pubblicata su *El Clarín: Una encuesta confirma la nueva grieta: 9 datos clave sobre Javier Milei y su gobierno*, in *El Clarín*, 26 febbraio 2024.

<sup>84</sup> L'indagine è stata svolta dal Centro de Estudios de Opinión Pública (CEOP) ed è stata pubblicata nel quotidiano *Página 12*: R. Kollman, *Encuesta especial sobre el gobierno de Milei: Crecen las opiniones negativas y hay poca paciencia*, in *Página/12*, 7 aprile 2024.

recente indagine di settembre 2024 conferma una società polarizzata con un 47,2% che ha espresso un giudizio negativo e un 47,1% un parere negativo<sup>85</sup>. Infine, anche le intenzioni di voto si sono leggermente modificate, benché la coalizione di Milei resti sempre favorita: se ad agosto 2024 gli argentini avessero votato di nuovo, un 30,9% avrebbe scelto ancora LLA (a giugno sarebbero stati il 42,2% e a luglio il 39,9%); un 9,4% avrebbe votato per il PRO (in crescita dal 3,6% di giugno al 4,5% di luglio); un 22,2% avrebbe scelto il peronismo (PJ) non kirchnerista (sceso dal 24,1% di giugno al 22,9% di luglio) e solo un 15,8% avrebbe votato il kirchnerismo (cresciuto dal 13,4% di giugno al 15,5% di luglio)<sup>86</sup>.

Infine, merita attenzione l'apprezzamento espresso dal 51% degli intervistati a febbraio 2024 per il cosiddetto *Protocolo anti-piqueteros*, cioè un insieme di procedure per evitare che le proteste e le manifestazioni blocchino le vie di comunicazione, mentre una netta maggioranza degli intervistati era contraria (51% rispetto a 38% favorevoli) a un'eventuale dollarizzazione dell'economia, che è stata una delle principali proposte della politica economica di Milei.

### **9. Milei con le nuove destre nel contesto internazionale e regionale**

Le analisi concordano nell'inserire Milei nel recente fenomeno globale di emersione di forze di estrema destra o di destre radicali in Europa e in America Latina, le quali hanno saputo intercettare il malcontento, la delusione e il desiderio di cambiamento degli elettori verso i rispettivi governi, che un tempo, invece, venivano raccolti dalla sinistra. Milei in effetti ha instaurato rapporti con le nuove destre – si rammenta che nel 2023 ha firmato la *Carta de Madrid*, cioè il documento fondativo del Foro de Madrid<sup>87</sup> – e ha condiviso alcuni aspetti del proprio

<sup>85</sup> Una nueva encuesta preguntó por Javier Milei y dejó una grieta casi perfecta: 47,2% vs. 47,1%, in *El Clarín*, 4 settembre 2024, <https://diarioplural.com.ar/una-nueva-encuesta-pregunto-por-javier-milei-y-dejo-una-grieta-casi-perfecta-472-vs-471/>. L'indagine è stata svolta dalla società Pulso.

<sup>86</sup> L'indagine è stata svolta da Synopsis ed è stata pubblicata da *El Cronista: Una encuesta revela cuatro datos que alertan a Milei y su rendimiento para las elecciones 2025*, in *El Cronista*, 23 agosto 2024.

<sup>87</sup> La *Carta de Madrid: en defensa de la libertad y la democracia en la Iberosfera* è stata presentata dalla Fundación Disenso, *think tank* del partito spagnolo di estrema destra VOX, guidato da Santiago Abascal. Al documento hanno aderito il cileno José Antonio Kast, leader del Partido Republicano, la antichavista María Corina Machado ed Eduardo Bolsonaro, figlio dell'ex presidente Jair Bolsonaro. Inoltre, in occasione del suo viaggio in Italia nel febbraio 2024, Milei ha incontrato Giorgia Meloni Presidente del Consiglio dei Ministri e leader di Fratelli d'Italia e si è dichiarato disponibile a creare una rete di coordinamento fra i partiti conservatori, come esiste già per le sinistre, cfr. M. Sechi, *Javier Milei: conservatori di tutto il mondo uniamoci*, in *Libero*, 13 febbraio 2024. Infine, Milei ha ricevuto numerosi riconoscimenti ufficiali da organizzazioni di estrema destra, come ad esempio il Premio Juan de Mariana, la Medalla Hayek, l'Embajador Internacional de la Luz, l'Orden de la Libertad e la Medalla Internacional de la Comunidad de Madrid. Cfr. P. Stefanoni, *¿La rebeldía se volvió de derecha? Cómo el antiprogresismo y la anticorreuón política están construyendo un nuevo sentido común (y por qué la izquierda debería tomarlos en serio)*, Siglo XXI, 2021 e *Interregno Político*, cit. Inoltre, B. Cannon, P. Rangel, *Introducción: resurgimiento de la derecha en América Latina*, in *Revista CIDOB d'Affers Internacionals*, No. 126,

programma. In particolare, ci si riferisce al modello economico «liberal liberalizador y privatizador», che aspira a introdurre in Argentina, e alle rinnovate relazioni internazionali, che privilegiano il bilateralismo rispetto al multilateralismo, andando a disegnare una nuova politica estera con una rinnovata mappa dei rapporti internazionali con gli Stati Uniti come attore principale<sup>88</sup> che, insieme a Israele, rappresentano i principali futuri alleati strategici. Difatti, già prima di assumere il mandato, Milei si è recato negli Stati Uniti e, a febbraio 2024, ha visitato Israele. A gennaio 2024 ha inoltre partecipato al World Economic Forum Annual Meeting di Davos, dove per la prima volta in qualità di capo di Stato ha pronunciato un discorso nel quale ha difeso il capitalismo e il libero mercato, ha criticato duramente il socialismo, il femminismo e l'ecologismo, ha allertato l'Occidente dai pericoli di un capitalismo troppo regolamentato e infine – ovviamente – ha attaccato la casta politica<sup>89</sup>.

Senza dubbio Milei ha impresso una svolta radicale alla politica estera promossa dai suoi predecessori poiché, con uno sguardo rivolto più verso l'emisfero nord e verso l'Europa, aspira a inserire l'Argentina nel cosiddetto *Occidente civilizado*, al quale ritiene che il paese assomigli di più rispetto all'America Latina. Infatti per ora, a livello regionale, Milei appare piuttosto isolato: l'unico paese dell'area nel quale si è recato in visita ufficiale è stato El Salvador, in occasione dell'assunzione del secondo mandato presidenziale di Nayib Bukele, mentre con gli altri capi di Stato ha avuto per lo più scontri verbali<sup>90</sup>. Inoltre, mantenendo le sue promesse elettorali, già nel dicembre 2023 ha comunicato che l'Argentina non sarebbe entrata nei BRICS, rassicurando che in futuro avrebbe comunque rafforzato le relazioni bilaterali con i paesi membri del gruppo<sup>91</sup>; è stato inoltre il grande assente alla 64° Cumbre del Mercado Común del Sur (Mercosur) svoltasi ad Asunción fra i capi di Stato dei paesi membri<sup>92</sup>, poiché ha preferito partecipare alla Conferencia Político

---

2020; C. Rovira Kaltwasser, *La ultraderecha en América Latina: definiciones y explicaciones*, Friedrich Ebert Stiftung, novembre 2023; E. Truax, *Vox en América Latina: la conquista de la ultraderecha española*, in *Gatopardo*, 8 dicembre 2022, <https://gatopardo.com/reportajes/vox-ultraderecha-espanola/>; E. Bohoslavsky, S. Boisard, *Derechas nuevas, viejas y renovadas: presentación de la problemática*, in *Nuevo Mundo. Mundos Nuevos*, 2017, <https://journals.openedition.org/nuevomundo/70495>; C.O. Vázquez Salazar, *La restauración conservadora en América Latina*, in *Tla-melaua: revista de ciencias sociales*, No. 48, 2020; T. Betaccini, *Las nuevas derechas* cit., 23-39.

<sup>88</sup> J.A. Sanahuja, C. López Burián, *Las derechas neopatriotas en América Latina: contestación al orden liberal internacional*, in *Revista CIDOB d'Affers Internacionals*, No. 126, 2020.

<sup>89</sup> *Davos 2024: Discurso especial de Javier Milei, presidente de Argentina*, 19 gennaio 2024, <https://es.weforum.org/agenda/2024/01/davos-2024-discurso-especial-de-javier-milei-presidente-de-argentina/>.

<sup>90</sup> Ha più volte definito Lula comunista e corrotto, mentre Petro un assassino terrorista, cfr. <https://elpais.com/argentina/2024-03-29/las-provocaciones-de-milei-dinamitan-las-relaciones-diplomaticas-con-los-grandes-paises-de-latinoamerica.html>.

<sup>91</sup> L'ingresso nei BRICS era stato deciso ad agosto 2023 al vertice di Johannesburg da Alberto Fernández.

<sup>92</sup> Ha partecipato la Ministra de Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto Diana Mondino, che ha ribadito l'importanza del Mercosur per Buenos Aires, anche se la Casa Rosada ritiene che l'organizzazione debba essere rinnovata e rilanciata nel contesto internazionale. *Cumbre*

de Acción Conservadora (Cpac), che si svolgeva nei medesimi giorni in Brasile, alla quale hanno preso parte molti leader e politici conservatori, fra i quali Jair Bolsonaro e José Antonio Kast<sup>93</sup>. Un appuntamento che si è ripetuto in occasione del 3º Encuentro Regional del Foro de Madrid Río de La Plata, svoltosi proprio a Buenos Aires tra il 5 e il 6 settembre 2024, che ha consacrato il ruolo di Milei, in quanto unico capo di Stato in carica ad aver firmato la *Carta de Madrid* e fra i principali alleati internazionali di Vox.

## 10. Conclusioni

L'anno 2023 era particolarmente atteso dagli argentini: il 10 dicembre si sarebbero celebrati i 40 anni del ritorno alla democrazia, poiché in quel giorno nel 1983 il radicale Raúl Alfonsín aveva assunto la presidenza dopo quasi 7 anni di regime della *Junta militar*. Inoltre, il peronismo, e in particolare il kirchnerismo, si apprestava a celebrare i 20 anni dell'inizio della presidenza di Néstor Kirchner che, il 25 maggio 2003, aveva assunto il mandato, dopo la profonda crisi politico-istituzionale e socio-economica vissuta fra il 2001 e il 2002. Il 2023 rappresentava dunque l'occasione per entrambe le coalizioni di ricordare i contributi dei rispettivi Presidenti della Nazione a momenti significativi della storia nazionale contraddistinti da processi di rinascita e di ricostruzione.

Era invece inatteso che il 2023 sarebbe stato caratterizzato da una campagna elettorale per le presidenziali ricca di sorprese e che il 10 dicembre 2023 avrebbe assunto la presidenza Javier Milei, leader di una destra radicale emersa nell'arco temporale di pochi anni e che ha sconfitto le forze politiche protagoniste della storia argentina da decenni. Le promesse di far uscire il paese dalla forse più profonda e lunga crisi socio-economica e persino di rifondarlo hanno rappresentato per il 55,68% degli elettori la speranza di un vero cambiamento, forse perché – a differenza dei candidati delle due coalizioni – non ha promesso la solita espansione della spesa pubblica o gli ambiziosi programmi di contenimento della povertà, ma anzi ha proposto l'opposto ed ha vinto proprio per questo.

Al di là delle stravaganze, delle molte dichiarazioni rilasciate, degli slogan urlati e dei simboli utilizzati, senza dubbio con la presidenza di Milei l'Argentina ha iniziato una “nuova era”, caratterizzata da due principali orientamenti che non sono mai stati adottati prima d'ora. Ci si riferisce al principio economico libertario anti-Stato, fortemente critico di tutte le politiche volte a ridurre le disuguaglianze economiche e sociali, e alla linea populista anticasta, contro la classe politica che ha governato il paese sino ad oggi.

---

del MERCOSUR: Mondino exhortó a los países del bloque a modernizar la integración regional y abrirse al mundo con negociaciones novedosas, 8 luglio 2024, <https://www.cancilleria.gob.ar/es/actualidad/noticias/cumbre-del-mercosur-mondino-exhorto-los-paises-del-bloque-modernizar-la>.

<sup>93</sup> Nel 2019 Milei ha partecipato alla Cpac di San Paolo in Brasile, ove ha pronunciato il discorso di chiusura dell'evento. Cfr. T. Bertaccini, *Las nuevas derechas* cit., 21 e ss.

Se vogliamo sintetizzare i cambiamenti che Milei ha rappresentato e che rappresenta tuttora, innanzitutto, si deve ricordare che la sua vittoria ha rotto l’alternanza fra i candidati delle due coalizioni, che era stata inaugurata nel 2015 con la vittoria di Mauricio Macri; inoltre, l’emergere della sua coalizione LLA ha avuto un impatto sulla struttura bipolare del sistema politico argentino, poiché ha sottratto spazio alle due grandi coalizioni di centrosinistra (UxP) e di centrodestra (JxC) e si è aggiunta come terza forza di *derecha a la derecha* che però, non potendo governare senza alleanze, ha quindi modificato gli equilibri e gli accordi tra le vecchie forze politiche, tanto che oggi il sistema politico nel suo complesso risulta più frammentato.

In terzo luogo, Milei stesso rappresenta un cambiamento per la sua biografia: infatti, si differenzia dai precedenti presidenti argentini perché è stato eletto benché non avesse esperienza politica<sup>94</sup>; manca poi di una solida struttura militante e di quadri politici<sup>95</sup> e la sua principale stratega e consigliera è la sorella Karina, che è solito chiamare – usando il maschile – *El Jefe*<sup>96</sup>.

Un quarto aspetto innovativo è costituito dalla radicalità delle sue idee e delle sue proposte di riforma dello Stato e della società argentina, che mai erano state presentate in una campagna elettorale. Il progetto di rifondare il paese emerge anche dal titolo dei due testi legislativi che ha presentato al Congresso nel dicembre 2023: il titolo della *Ley Ómnibus* o *Ley Bases*, cioè *Ley de Bases y Puntos de Partida para la Libertad de los Argentinos*, riprende le *Bases y puntos de partida para la organización política de la República Argentina*, ossia il famoso testo di uno dei padri fondatori della nazione argentina, Juan Bautista Alberdi, pubblicato nel 1852 e che ispirò i costituenti del 1853<sup>97</sup>. Il termine *bases* ricorre anche nel titolo del *Decreto de Necesidad y Urgencia* 70/2023, che infatti aspira a porre le *Bases para la Reconstrucción de la economía argentina*. Ad essi si aggiunge il nome dell’accordo coi governatori, cioè *Pacto de Mayo*, firmato in un giorno significativo per la storia nazionale.

Benché sia il presidente con il programma di riforme più ambizioso, Milei è però anche il presidente che ha la minore quantità di risorse per realizzarlo rispetto ai suoi predecessori. Risorse non solo economiche, ma anche politiche, poiché non ha la maggioranza nel Congresso e solo con la firma del citato *Pacto de Mayo* è riuscito a impegnare, per ora, la maggioranza dei governatori a capo delle Province che

<sup>94</sup> Dopo gli studi in economia presso l’Universidad Nacional de Belgrano e prima di entrare in politica, Milei è stato docente universitario, consulente, ed ha pubblicato testi e articoli di carattere scientifico e divulgativi.

<sup>95</sup> Basti ricordare la differenza con Jair Bolsonaro o con Donald Trump. Quest’ultimo gode dell’appoggio del Partito Repubblicano e Bolsonaro aveva una esperienza politica, dato che era stato deputato per lo Stato di Rio de Janeiro (1991-2018), e inoltre ha potuto contare sul sostegno di una parte delle Forze Armate e delle chiese evangeliche.

<sup>96</sup> Che ricopre ora l’incarico di Segretario Nazionale della Presidenza Nazione. Cfr. J. Caballero, *¿Quién es Karina Milei, “El Jefe” de la exitosa campaña presidencial de Javier Milei?*, in *CNNEspañol*, 21 novembre 2023.

<sup>97</sup> Ai quali si deve la stesura della Costituzione del 1853 che, con successive modifiche, è vigente ancora oggi.

compongono la Confederazione Argentina. Pertanto gli aspetti innovativi e di discontinuità che rappresenta si sono inseriti in una continuità costituita dalla gran parte della classe politica che risulta ancora composta da esponenti delle vecchie coalizioni che si sono ricollocati, prima e dopo il ballottaggio del 19 novembre 2023, a suo favore o contro di lui e che non è ancora riuscito a “mandare a casa”. Milei piuttosto deve convivere e patteggiare con la “casta política”, per lo meno sino alle elezioni legislative di medio termine del 2025 per il rinnovo parziale del Congresso e che rappresenteranno – si ricorda – anche un test elettorale per il suo governo e per la coalizione LLA. La sua debolezza istituzionale – inevitabile per una giovane forza politica che non ha un coordinamento solido fra i suoi componenti – è emersa sin dai primi mesi di governo, quando le riforme proposte si sono di fatto arenate per l’opposizione della classe politica nel Congresso, che trova il sostegno delle organizzazioni sindacali e anche di una parte della società civile.

Concludiamo con una considerazione rispetto allo spettro più volte agitato del pericolo di deterioramento del sistema democratico argentino che, sino ad ora, non pare essersi concretizzato. Il 55,68% degli argentini che hanno votato Milei ha ritenuto che fosse necessario un cambiamento radicale per il paese e Milei è sembrato il candidato alla presidenza che offrisse questa opportunità nel quadro del sistema democratico. Tuttavia, non bisogna dimenticare che per molti argentini che lo hanno votato – in particolare i giovani e coloro che hanno meno di 45-50 anni – la democrazia è solamente un sistema nel quale sostanzialmente hanno vissuto male tutta o parte della loro vita (basti ricordare la crisi degli anni ‘80 durante il governo di Alfonsín, quella più incisiva del 2001-2002 con il conseguente default e la crisi attuale) e perciò potrebbero non essere disposti a difenderla, qualora la democrazia stessa, con i suoi pesi e contrappesi, impedisse quei cambiamenti e quelle riforme che Milei vuole realizzare. Ci si augura che le opposizioni, e più in generale la classe politica, tengano presente questo aspetto per evitare che il sistema democratico si deteriori, forse anche con il loro “involontario” contributo.